



Università Bicocca, Bolton for Education Foundation e Istituto IARD presentano i primi risultati della Quarta Indagine Nazionale sugli Insegnanti Italiani: evidenze da una professione in costante trasformazione

Dopo più di due anni di lavoro, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Bolton for Education Foundation e Istituto IARD presentano i primi risultati della più ampia indagine nazionale mai realizzata su opinioni e vissuto degli insegnanti italiani dei diversi gradi scolastici, in continuità con una tradizione trentennale di analoghe rilevazioni avviate già dal 1990.

Milano, settembre 2025 – Nel dibattito pubblico sulla scuola italiana e sul suo funzionamento si ricorre spesso a espressioni che rimandano a immobilità e impermeabilità al cambiamento da parte dell'istituzione scolastica. Gli stessi insegnanti e dirigenti scolastici sono frequentemente dipinti come resistenti al cambiamento, adagiati su routine quotidiane consolidate e imbrigliati in formalismi burocratici.

La realtà, tuttavia, è ben diversa, come dimostrano i primi risultati della **Quarta Indagine Nazionale sulle Condizioni di Vita e di Lavoro nella Scuola Italiana**.

Grazie all'impegno di **Bolton for Education Foundation**, fondazione filantropica attiva dal 2020 con programmi sociali, ricerche e iniziative editoriali sul mondo della scuola e dell'educazione, che **ha ridato vita all'Indagine finanziandola integralmente**, è stato possibile **dare continuità a una tradizione trentennale di ricerca** sul mondo degli insegnanti e raccogliere nuove evidenze, fondamentali per comprendere le trasformazioni in atto nella scuola italiana.

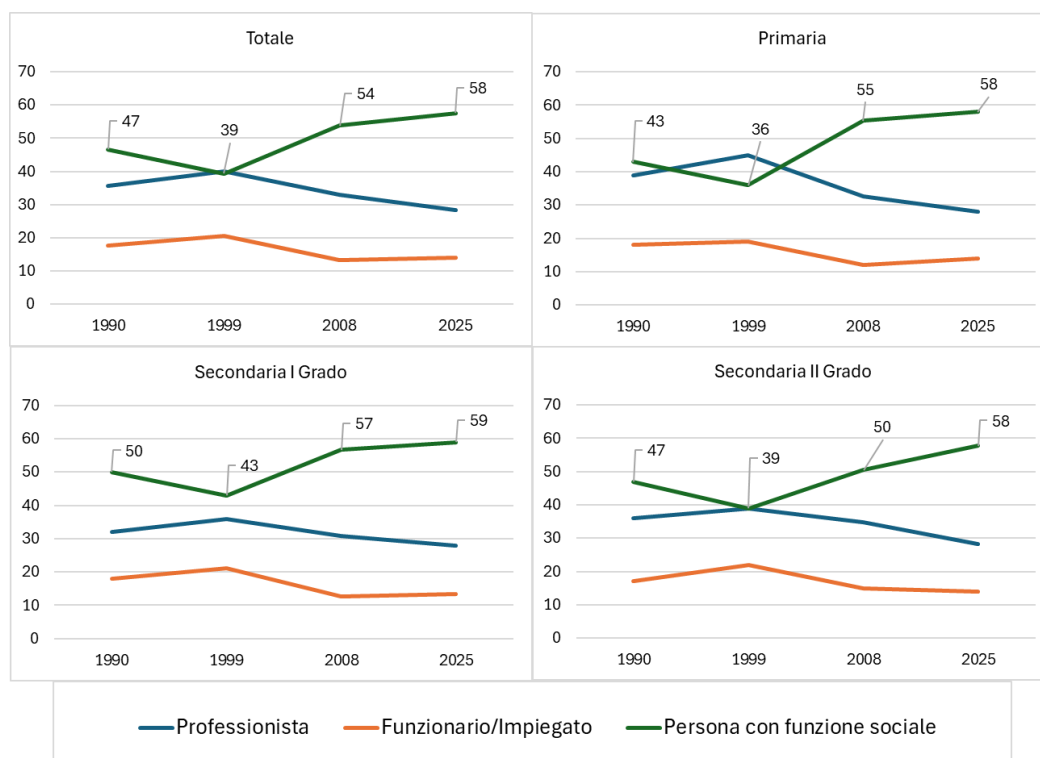
L'indagine, condotta sotto la direzione del **Prof. Gianluca Argentin dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca**, con il coinvolgimento di un **gruppo di ricerca formato da decine di studiose e studiosi** provenienti da diversi atenei italiani e dell'**Istituto IARD**, **ha coinvolto quasi 10.000 insegnanti da 400 plessi scolastici distribuiti in tutto il Paese**. Si tratta di un'indagine estremamente ampia nei numeri – tra le più grandi condotte in Italia – che beneficia poi della ricchezza di informazioni che sono state raccolte con più strumenti di rilevazione, creando una vera e propria piattaforma informativa sugli insegnanti e le scuole oggi. Forti di questi numeri e del confronto storico che viene dalla continuità con le tre rilevazioni precedenti dirette dal Prof. Alessandro Cavalli negli anni 1990, 1999 e 2008, i ricercatori hanno portato alla luce profondi cambiamenti nel modo in cui gli insegnanti definiscono e vivono il proprio ruolo nella scuola.

Di seguito si illustrano alcuni primi risultati dell'Indagine che mostrano l'evoluzione del profilo dei docenti negli ultimi decenni, evidenziando trasformazioni significative nella professione. **Questi risultati anticipano il più ampio quadro di evidenze che saranno rese disponibili nei prossimi mesi**, emerse grazie ai molteplici strumenti innovativi presenti nel questionario e nel processo di rilevazione, disegnati per rispondere a interrogativi inediti.

Cambia la visione del ruolo di insegnante: una professione più difficile, ma anche più importante per il funzionamento della società

Mai negli ultimi 35 anni gli insegnanti avevano espresso con tanta forza l'idea che la loro dovrebbe essere **una professione scelta per svolgere un'importante funzione sociale**: a condividere questa visione è oggi il 58% dei rispondenti, in crescita rispetto al 54% rilevato 17 anni fa. Parallelamente, diminuisce la quota di chi concepisce l'insegnamento come una forma di professionismo con competenze specialistiche (28%) o come un ruolo più standard, assimilabile a quello di un funzionario/impiegato (14%).

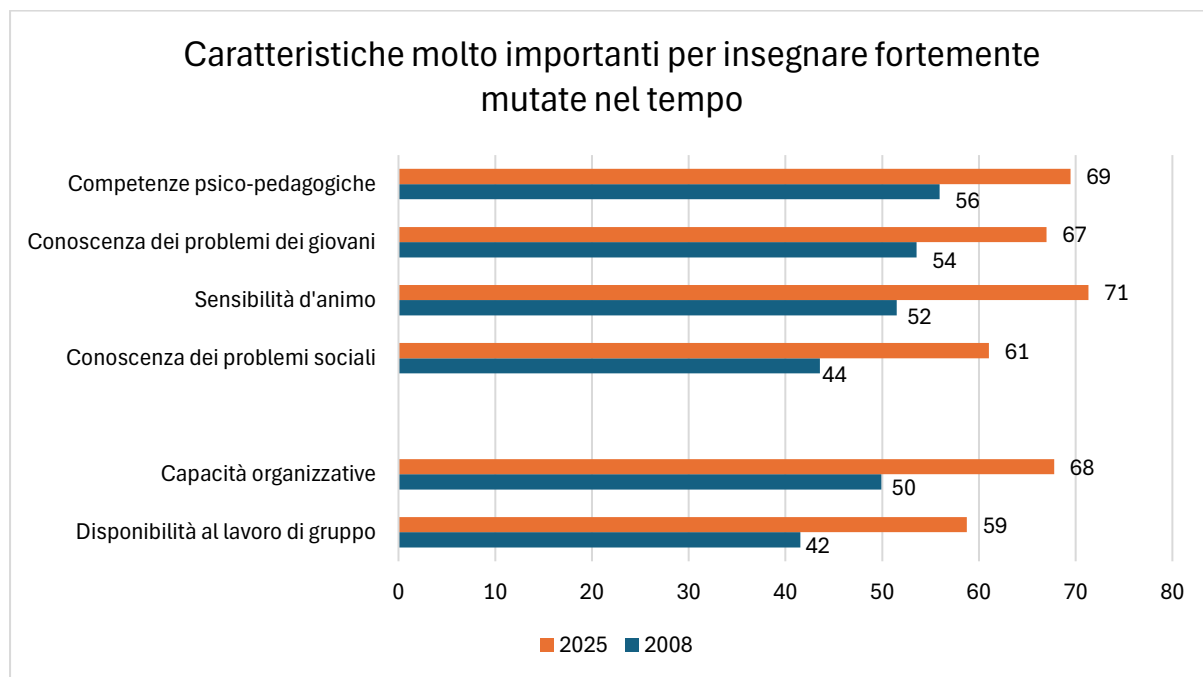
Grafico 1 - Quale definizione rappresenta meglio quella che dovrebbe essere la figura dell'insegnante: professionista, funzionario/impiegato o persona con funzione sociale?



In generale, rispetto al passato, gli insegnanti attribuiscono oggi un'importanza significativamente maggiore a tutte le competenze e caratteristiche ritenute necessarie per svolgere al meglio la propria professione. Due nuclei di competenze emergono, tuttavia, come quelli che hanno registrato un cambiamento più intenso nel tempo: da un lato, le

competenze legate alla collaborazione per il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica; dall'altro, quelle che riguardano la capacità di comprendere più a fondo i giovani studenti, per instaurare con loro dinamiche relazionali positive.

Grafico 2 – Variazioni più rilevanti tra le caratteristiche valutate come “molto importanti” per insegnare (%).



Rispetto all'importanza delle competenze nella gestione delle relazioni, si osserva una crescita marcata proprio nella scuola secondaria di secondo grado (sensibilità d'animo +25%, conoscenza dei problemi sociali +21%, competenze psico-pedagogiche +19%, conoscenza dei problemi dei giovani +16%).

Complessivamente, quindi, **emerge un rafforzamento dell'idea che l'insegnamento sia una professione socialmente centrale, che richiede competenze forti, con capacità oggi più che mai rilevanti anche nel sapersi relazionare con i giovani e con i colleghi delle organizzazioni scolastiche.**

Una professione socialmente sempre meno riconosciuta

Quasi in contrapposizione all'evidenza precedente, **si acuisce nel tempo la percezione che la società non riconosca agli insegnanti adeguato prestigio:** cresce, infatti, ulteriormente la già elevata percentuale di quanti pensano che, negli ultimi 10 anni, sia calato il loro prestigio sociale (dall'82% all'84%), ma, soprattutto, aumenta fortemente la quota di chi prevede un ulteriore calo nei prossimi 10 anni (+15%).

Grafico 3 - Percezione della variazione nel prestigio e nella considerazione sociale attribuiti agli insegnanti negli ultimi 10 anni (%)

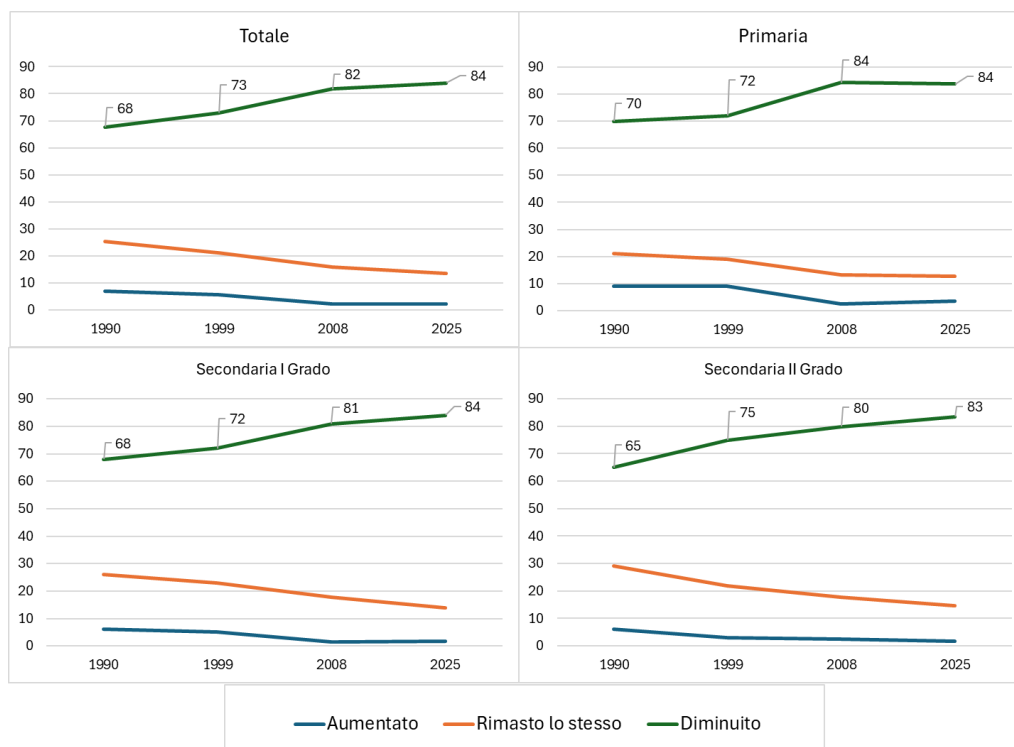
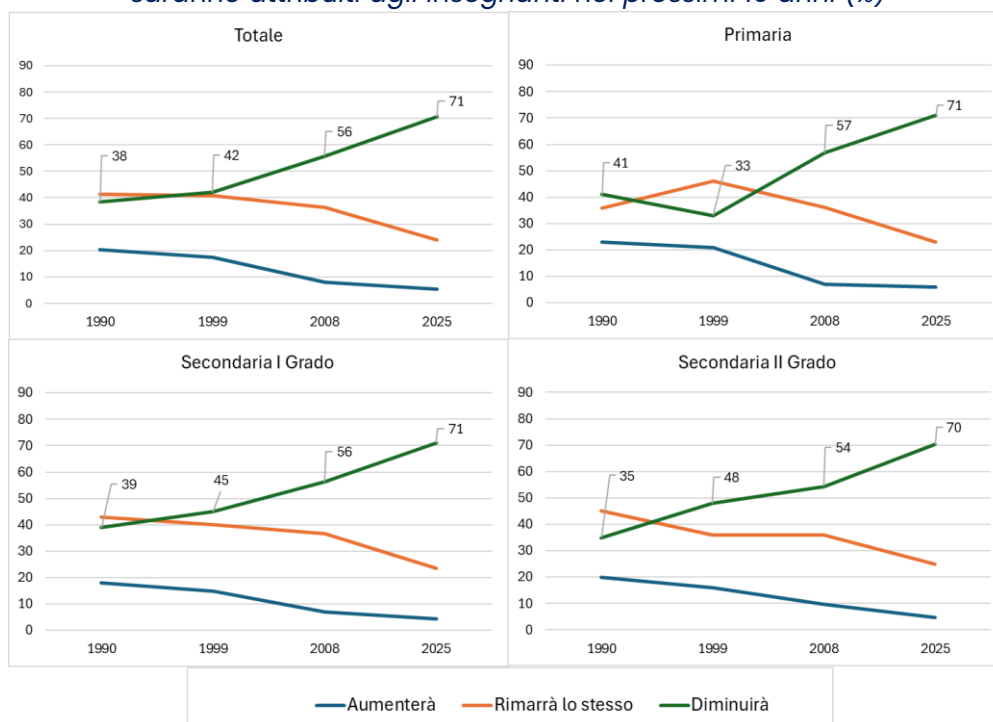


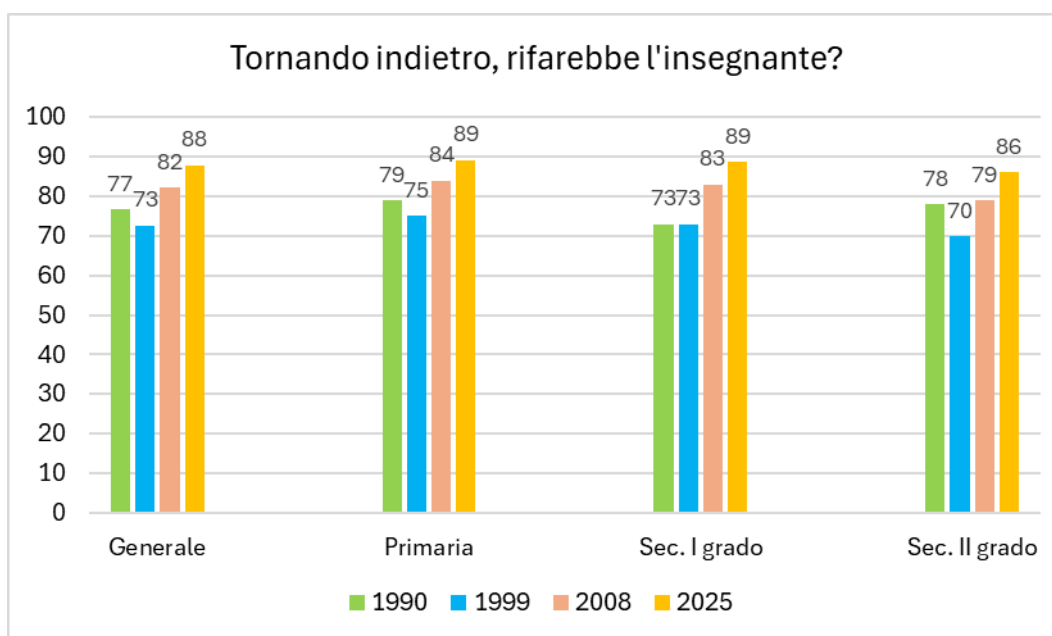
Grafico 4 - Previsione della variazione nel prestigio e nella considerazione sociale che saranno attribuiti agli insegnanti nei prossimi 10 anni (%)



Un lavoro stimolante e con relazioni gratificanti

Nonostante il pessimismo riguardo al futuro riconoscimento della propria professione, **gli insegnanti confermano in larga maggioranza che sceglierebbero nuovamente il proprio lavoro anche se potessero tornare indietro (88%)**, con una convinzione persino maggiore rispetto al passato (+6%)

Grafico 5 – Rispondenti che, tornando indietro, sceglierebbero ancora di fare l'insegnante (%)



Questa apparente contraddizione ben si spiega guardando al fatto che oggi, più ancora che in passato, **gli insegnanti trovano elevata gratificazione dagli stimoli culturali e professionali intrinseci al loro impiego, come anche dalla collaborazione con i colleghi e dalle relazioni che intrattengono con altri adulti**, nello svolgimento della loro funzione educativa.

Grafico 6 – Variazione nel numero di insegnanti altamente soddisfatti per alcuni aspetti del proprio lavoro (voti da 8 a 10 decimi, %)

	2008	2025	Differenza
Rapporti con le équipes esterne	41,4	58,6	+17
Stimoli culturali nel lavoro	44,8	56,1	+11
Stimoli professionali nel lavoro	44,2	55,5	+11
Fiducia tra i colleghi	40,2	50,8	+11
Rapporti con i colleghi sulla didattica	20,7	32,6	+12
Riconoscimento da parte dei colleghi	35,6	43,2	+8

L'esempio offerto da un importante cambiamento in atto: l'avvento dell'Intelligenza Artificiale

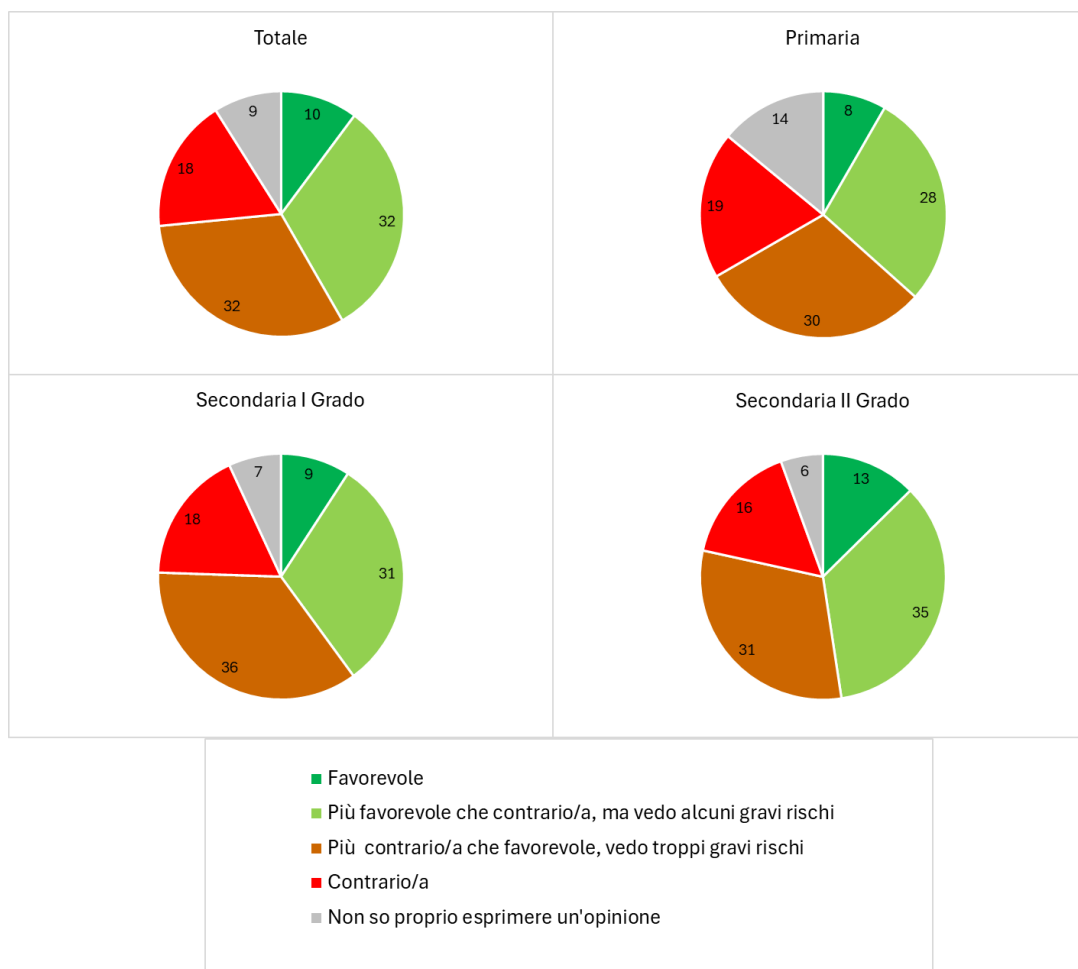
Che la scuola non possa non cambiare, essendo essa stessa quotidianamente immersa nei molti mutamenti sociali in atto, è reso evidente, tra l'altro, dal ruolo sempre più centrale dell'innovazione tecnologica. Nella scorsa primavera, quando l'Intelligenza Artificiale da pochi mesi si era affacciata nel dibattito pubblico, gli insegnanti sono stati interrogati in merito alla loro apertura all'utilizzo di questo strumento da parte degli studenti a casa per lo studio.

Come si vede dai grafici seguenti, meno di un insegnante su cinque ha espresso un'opinione di chiusura totale (18%).

Pur consapevoli dei potenziali rischi legati a un uso improprio dello strumento, gli insegnanti mostrano una certa apertura al suo impiego (42% si dichiara "favorevole" o "più favorevole che contrario"), con una propensione naturalmente crescente al crescere del grado scolastico.

Si tratta di un dato che evidenzia una marcata disponibilità a sperimentare e innovare da parte dei docenti italiani.

Grafico 7 - Atteggiamento verso l'uso dell'Intelligenza Artificiale a casa per lo studio da parte degli studenti (%)



Alcuni commenti

“Rappresentare la scuola e gli insegnanti come un monolite inscalfibile, incapace di rispondere a istanze nuove, provenienti dal mondo sociale e dalla sua componente giovane è profondamente sbagliato. Non solo sono esperienze aneddotiche di cambiamento a confortarmi in questa convinzione, ma anche le trasformazioni identitarie di lungo corso di questa professione, evidenziate nella nostra indagine. Ad esempio, gli insegnanti, soprattutto nella secondaria di secondo grado, hanno mostrato una presa d'atto del fatto che negli ultimi decenni la loro utenza si è andata trasformando e riconoscono importanza alla loro funzione educativa più che in passato. Al contempo, anche guardando a cambiamenti più repentini, come l'irrompere dell'intelligenza artificiale nello studio, troviamo negli insegnanti un gruppo professionale che si interroga e cerca mediazione tra innovazione e riproduzione nelle pratiche legate al sapere.”



A rendere possibili questi adattamenti sono la soddisfazione e gratificazione che gli insegnanti trovano nel lavoro, tanto per gli stimoli intrinseci alla professione quanto per le relazioni collaborative delle organizzazioni scolastiche.

Sono questi solo alcuni primi risultati della nostra indagine, che ha ora una storia di 35 anni; altri risultati verranno presto, anche dal confronto con i molti colleghi che stanno lavorando al progetto. Ne anticipo qui brevemente uno: osserviamo una forte crescita nel tempo degli insegnanti che hanno svolto prima altri lavori differenti dalla docenza. Ovviamente si tratta di una trasformazione importante per questa professione, ma anche per le competenze che entrano nella scuola. Altro che scuola immobile!

Quello che mi preme sottolineare è la necessità di uno sguardo lungo per cogliere le profonde trasformazioni che la scuola affronta. Se ci appiattiamo su aneddotica quotidiana, difficilmente potremo capire i processi sociali in atto, che coinvolgono ogni giorno milioni di individui."

Prof. Gianluca Argentin, Università di Milano Bicocca, Direttore dell'Indagine

"Crediamo che, per una Fondazione come la nostra che ha nell'education la propria missione, sostenere questa indagine rappresenti un modo concreto e serio per contribuire ad una maggiore comprensione e conoscenza del sistema scolastico italiano.

La scuola per noi è centrale e sappiamo che scuola vuol dire anche e soprattutto insegnanti. Senza una base informativa ampia e solida su chi, ogni giorno, entra in aula per prendersi cura del benessere e dell'apprendimento di quasi 8 milioni di studenti nel nostro Paese, sui tanti aspetti del loro lavoro e della loro vita, è difficile capire davvero la scuola italiana. E per una Fondazione come noi è anche molto difficile intervenire, in modo efficace, a sostegno della scuola italiana.

Quando abbiamo realizzato che da quasi quindici anni non era stata fatta un'indagine ampia, a livello nazionale, sugli insegnanti abbiamo capito che questo poteva essere un compito di cui potevamo farci carico. Un modo utile e serio per entrare e per dare il nostro contributo al mondo della scuola e dell'educazione nel nostro Paese."

Paola Pierri, General Manager, Bolton for Education Foundation

"Questa quarta indagine sugli insegnanti non solo restituisce un quadro articolato dei vissuti dei docenti, permettendoci di cogliere le loro esperienze, le opinioni, le pratiche didattiche e le nuove sfide educative contemporanee che sono chiamati ad affrontare, ma ci offre anche la possibilità di osservare – attraverso il confronto con le tre indagini IARD che l'hanno preceduta – i cambiamenti di una professione che si è sviluppata in parallelo con i profondi mutamenti della società italiana.

Le analisi condotte dall'Istituto IARD nelle prime tre indagini hanno mostrato, attraverso le risposte degli insegnanti, una scuola che si sviluppa verso la modernità in modo non sempre lineare e a volte difficoltoso, fortemente condizionata da fattori esterni dettati dai nuovi assetti internazionali, dai fenomeni emergenti come l'immigrazione crescente, dagli



andamenti economici, dagli stravolgimenti tecnologici, dalle visioni contrastanti applicate al sistema scolastico dovute alle alternanze politiche dei vari Governi. Si dovrà tener conto di tutto ciò nel confronto che sarà operato con i risultati ottenuti dalla ricerca del 2025 sulle condizioni attuali di vita e di lavoro degli insegnanti italiani. E si dovranno ovviamente considerare le influenze esercitate dagli accadimenti di questi ultimi tempi: dall'impatto pandemico del Covid allo spettro della guerra, dal progressivo degrado ambientale alla persistenza di un irrisolto divario territoriale nel Paese, non tralasciando l'irruzione dell'Intelligenza Artificiale nel mondo digitale. Inoltre, all'interno di una società che invecchia, il progressivo calo delle nascite fa sentire i suoi forti effetti nel sistema scolastico nazionale."

Carlo Buzzi, Università di Trento, Coordinatore del Comitato scientifico Istituto IARD